

IDATI Intervistati duemila studenti dal 2010: il cellulare arriva a 12 anni, connessi giorno e notte Giovani e rete: rischi e poche regole

SEVESO (gbn) Preadolescenti e adolescenti ricevono il primo cellulare a 12 anni e sono connessi quasi 24 ore su 24. Tra i social prediligono poi Instagram e Whatsapp a discapito di Facebook. Ricevono e si danno poche regole di comportamento e imparano da sé a connettersi, esponendosi a rischi come il cyberbullismo. La tendenza futura? Più richiesta di garanzie e tutela della privacy da parte dei giovani.

Ecco ciò che emerge dalla ricerca condotta dal 2010 al 2016 su un campione di duemila stu-

denti, tra i 10 e i 15 anni, nelle scuole medie e superiori di Barlassina, Besana, Cesano, Lentate, Seregno e Seveso. I dati sono stati raccolti ed elaborati da «Progetto Massere - Sicurezza dei minori sul web», nato nel 2010 per iniziativa di **Andrea Massa** e **Pierluigi Parravicini**, che organizza corsi su rischi e opportunità del web per alunni, genitori e insegnanti nelle scuole, in collaborazione con Uli (Utility Line Italia), uno dei più antichi internet service provider italiani, fondato a Seveso nel 1995 da **Vittorio Figini**. «I social

più diffusi - dichiara Massa - rimangono Whatsapp, il canale di comunicazione più usato, Instagram e Facebook. I ragazzi affermano di non sentire loro le regole, mentre il 90% dei genitori afferma di darle con puntualità. Un ragazzo su due sostiene di avere imparato a usare internet da solo, anche se negli ultimi anni i genitori sono il riferimento per il 25% degli intervistati. In base alle previsioni nei prossimi anni ci sarà una maggiore richiesta di garanzie e tutela della privacy». «Consigliamo ai genitori di appro-

fondire il mondo di internet e come i ragazzi vivono la propria crescita - spiegano **Stefania Sedini** e **Nicole Ventura**, psicologhe dell'iniziativa - E' importante che osservino i propri figli, che imparino a dire no e a porre delle regole, per esempio impedire il vamping, tenere il cellulare acceso a fianco del letto quando si va a dormire». «Internet - interviene Figini - è uno strumento di progresso, ma è necessario un uso consapevole. Per questo appoggiamo le iniziative nelle scuole di Progetto Massere. Oggi la dipendenza da smartphone e internet è una vera e propria patologia».



I promotori del Progetto Massere nelle scuole

